

## Il progetto *Ri-Costituente: la Costituzione del 2050* e alcune lezioni sul futuro

di Francesca Pains

Certe volte, per capire il presente, bisogna immaginare il futuro. È il claim di *Ri-Costituente: la Costituzione del 2050*, un progetto di cittadinanza attiva per i giovani di tutta Italia nato in un piccolo paese dell'Alto Monferrato ma con l'ambizione di attraversare l'Italia. Ne raccontiamo qui le vicende e le caratteristiche, mettendo in primo piano quello che – da operatori sociali – abbiamo imparato sul futuro in due anni di lavoro.

### Una premessa metodologica

Il progetto si rivolge a giovanissimi (15-22 anni), cui proponiamo di “essere Costituenti” per un giorno scrivendo collettivamente un articolo della Costituzione del 2050 su un tema che ritengono strategico per il futuro del Paese. I laboratori si svolgono per lo più in classe (in remoto o in presenza) o in gruppi di giovani in contesti di aggregazione, comunità o tempo libero.

I *future studies* sono la metodologia di riferimento che ha dato forma all'intero lavoro: ci siamo prefissati di sostenere nei giovani partecipanti la consapevolezza delle connessioni tra le loro idee e le loro scelte attuali e il futuro del Paese. La scelta di assumere come riferimento un tempo lungo (il 2050) ci è parsa funzionale ad aprire la riflessione prendendo le distanze dalle retoriche sul “cambiamento impossibile” o sulle contrapposizioni di breve periodo. I temi di attualità che i giovani partecipanti scelgono di trattare sono proiettati quindi su un orizzonte temporale lungo (Poli, 2019) focalizzando tre “pilastri” degli studi di futuro:

- La consapevolezza della discontinuità tra il passato e i futuri possibili (base della *future literacy*).
- L'attitudine a immaginare futuri plurali (*foresight*) assumendo su questi una posizione strategica che ne individui alcuni come preferibili (anticipazione).
- Il pensiero sistemico come cornice cognitiva che consente di cogliere la complessità delle interconnessioni.

L'obiettivo, decisamente ambizioso, ha dovuto da subito fare i conti con la realtà. Innanzitutto, ci siamo proposti di raggiungere un pubblico esteso di partecipanti, eterogeneo per provenienza geografica e per contesto di riferimento: a oggi abbiamo svolto (o abbiamo in agenda) laboratori che spaziano dal Liceo

STEM piemontese al Carcere Beccaria di Milano, dai giovani universitari trentini ai ragazzi dei quartieri popolari palermitani. In secondo luogo, abbiamo deciso di dar vita al progetto (come vedremo più avanti) per una scelta etica. Il progetto è autosostenuto dalle cooperative promotrici che cercano di volta in volta sponsor e finanziamenti su bandi. Oggi, dopo due anni di lavoro, si inizia a vedere qualche timido risultato, ma per molti mesi è stato sostenuto in proprio solo dalle risorse delle cooperative promotrici. La scarsità di risorse ha generato la necessità di pensare a percorsi brevi e facilmente riproducibili.

Ne è derivata la scelta di mettere a punto laboratori di 6 ore, gestibili in presenza o in remoto, che ci hanno portato ad “asciugare” in modo significativo il tempo che riusciamo a dedicare all’approfondimento dei *future studies*. Abbiamo comunque scelto di mantenere questa impostazione di riferimento perché ci pare che i *futures studies* siano una dimensione essenziale per l’alfabetizzazione alla democrazia e a una cittadinanza consapevole.

Lo strumento di cui abbiamo scelto di avvalerci è la ruota dei futuri che ci pare di semplice accesso e contemporaneamente particolarmente indicata per cogliere le connessioni sistemiche del cambiamento, valorizzando sia il cambiamento prefigurato, che i cambiamenti di secondo livello che i primi generano. Più sotto approfondiremo alcune considerazioni sull’impiego didattico dello strumento.

### **Lezione n° 1 – I grandi personaggi (trapassati) hanno un futuro: il nostro**

Il progetto *Ri-Costituente*, che si prefigge di “girare l’Italia” nei paesi dei Costituenti italiani, è nato a Cartosio: un paese di settecento abitanti nell’Alto Monferrato in cui aveva il suo “buen retiro” Umberto Terracini, segretario dell’Assemblea costituente: l’uomo che ha firmato la Costituzione italiana con Enrico de Nicola e Alcide de Gasperi.

L’Assemblea costituente – vista con lo sguardo di un futurologo – è stata anche questo: un esercizio potentissimo di anticipazione e (quindi) di democrazia, in cui visioni del mondo radicalmente diverse si sono confrontate e misurate immaginando un futuro comune per il Paese (cfr. Fondazione Pietro Nenni, 1998). Colpisce leggere gli atti della Costituente. Sul tavolo c’erano questioni radicali e importantissime: le aziende possono essere private o devono tutte appartenere allo Stato? E devono essere gestite dagli imprenditori o coinvolgere stabilmente organizzazioni di lavoratori? Uomini e donne hanno sicuramente gli stessi diritti politici, ma nella famiglia i loro ruoli sono uguali o deve esserci una dichiarata superiorità dell’uomo capo-famiglia? Le donne possono entrare in magistratura? Sono solo dei veloci esempi, ma bastano a testimoniare il grande valore dei lavori della Costituente: la capacità di partire da posizioni molto diverse, fondate su ideologie o convinzioni personali, per cercare nel confronto dialettico un punto di vista condiviso: il futuro dell’Italia come bene comune.

Ecco, a Cartosio nel 1945 abitava un uomo che stava disegnando il futuro. Dare un futuro a Terracini per noi ha voluto dire questo: proporre ai giovani di essere essi stessi Costituenti, giocare nella stessa prospettiva di anticipazione, discutere tra loro per immaginare il mondo nel 2050 e la Costituzione che per allora sarà necessaria, e andare a raccontarlo una volta all'anno in un Festival: la prima edizione è stata a Cartosio, la seconda nel settembre 2021 a Morbegno (provincia di Sondrio), paese natale di Ezio Vanoni, il padre nobile dell'economia sociale di mercato.

## **Lezione n° 2 – Al futuro la politica piace molto. O viceversa?**

Prima di entrare nel dettaglio del progetto, facciamo una piccola digressione e “buttiamola in politica”, prendendola non dal lato delle definizioni ma da quello dei significati. *Ri-Costituente* è nato dalla cooperazione sociale: Tikvà di Como e Impressioni Grafiche di Acqui Terme. Il fatto è che la cooperazione sociale ha molto a che fare con l'impegno civile, perché lì affonda le sue radici. Nata inizialmente da forme di volontariato organizzato, cresciuta come organizzazione che dà forma strutturata e di impresa alla risposta ai bisogni sociali, la cooperazione risponde a un intrinseco mandato trasformativo: migliorare il mondo a partire dalla comunità in cui opera. Talvolta ha preso forme più lontane da questa matrice, come accade alle organizzazioni che si istituzionalizzano, ma nel suo DNA è scritto il futuro. E questa passione civile a noi piace chiamarla Politica, perché la Politica (la Costituente lo insegna) è il modo in cui insieme, collaborando e discutendo, diamo forma al futuro. Quando ragioniamo del valore che diamo alle scelte, quando discutiamo dei significati che per noi sono importanti, delle nostre priorità, noi ragioniamo di Politica: di quella Politica di senso che facciamo tutti insieme occupandoci di come sarà il domani.

In tempi di coesione sociale frantumata, ancor più in tempi di distanziamento (fisico, emotivo, psicologico, sociale...) è importante saper costruire consenso non intorno a posizioni polarizzare e reattive, e men che meno attorno a facili indignazioni. Serve riabilitare una competenza a immaginare scenari possibili, desiderabili e condivisi: immagini di futuro verso cui orientarsi, anticipazioni di ciò che verrà fuori dalle cornici che descrivono l'esistente. E il ruolo della cooperazione sociale, e più in generale del terzo settore, è collaborare per immaginare un futuro eticamente orientato, sottraendo il tema da un'aura di tecnicità razionale autodeterminata. Il futuro è un'ipotesi, e la cooperazione lavora costruendo ipotesi e progetti come ponti tra presente e futuro, orientando il proprio lavoro su visioni sociali, su esigenze e diritti che si vogliono tutelare e riconoscere, su obiettivi che sono frutto di una costruzione etica e relazionale. «Il terzo settore non nasce per rispondere ai bisogni, ma per generare attorno ai bisogni equilibri nuovi» scriveva Carlo Borzaga (Borzaga, 2005; Scalvini, 2020).

Viviamo in un'epoca (e il tema meriterebbe ben più ampio approfondimento) in cui il regolatore della società è sempre più economico e sempre meno politico, più affidato alla finanza e al mercato che alla rappresentanza, più attento all'efficienza che non alle finalità dell'azione. Ecco, in questo la spinta trasformativa del terzo settore può esprimere la sua valenza "eversiva": perché costruendo una comunità inclusiva cambia il mondo in nome di un fine etico, e i fini abitano il futuro perché lo disegnano. Allora, se la politica è il regno dei fini e i fini abitano il futuro, il pensiero sul futuro è un pensiero politico perché contiene una visione del mondo.

È anche vero che, viceversa, alla politica il futuro piace tanto. Lo vogliamo qui testimoniare nel suo senso migliore. Crediamo che questa connessione tra impegno civile e politica sia una delle ragioni che maggiormente spiegano l'interesse che il progetto ha raccolto fin dal suo nascere. La sua prima apparizione pubblica è stata nella prestigiosa cornice di un talk della coordinatrice al *TEDx women* di Torino, e da subito hanno aderito importanti enti nazionali: Acli, Arci, Confcooperative-Federsolidarietà, Legacoop Sociali, Legambiente, e poi anche Associanimazione (che da subito è stata "incubatore" per il progetto), Fondazione Bassetti, Associazione per la Memoria della Benedicta, e via via molti altri. La rappresentanza è sicuramente in difficoltà, soffre la crisi della politica, e cerca le parole e gli strumenti per guardare al futuro con linguaggi nuovi. *Ri-Costituente: la Costituzione del 2050* porta a organizzazioni in affanno la voce dei giovani.

### **Lezione n° 3 – Per pensare al futuro dobbiamo immaginare le uova che volano**

*Ri-Costituente: la Costituzione del 2050* nasce per dare la parola sul futuro ai giovani che oggi hanno dai 12 ai 22 anni (e che nel 2050 ne avranno dai 40 ai 50: probabilmente l'età di molti di noi che leggiamo questa rivista). Lo facciamo per dare rilevanza politica a una voce che oggi si rappresenta poco sullo scenario pubblico (anche se questo è, per fortuna, sempre meno vero). Lo facciamo anche perché sentiamo la necessità forte di smentire un grande luogo comune che afferma dalle pagine dei giornali che i giovani non hanno futuro, o – ancor peggio – che le scelte di oggi e di ieri glielo hanno tolto. È il bello del futuro: ne sappiamo poco, spesso faticiamo a pensarlo, ma lui ci aspetta... anzi, ci viene incontro intanto che lo facciamo. I giovani lo sanno: è talvolta agli adulti che dobbiamo spiegarlo. La nostra difficoltà ad avere un pensiero sul futuro ha sicuramente un'eco in quella dei più giovani, ma di questo si tratta: fatica del pensiero. Il futuro è una terra in buona parte incognita in cui i nostri figli vivranno: marcata dai segni delle nostre azioni, ma abitata dalle loro scelte.

Il punto di partenza del progetto è quindi rappresentato dalla necessità, sempre più evidente, di trovare forme e modalità concrete per sostenere una rinnovata sensibilità Costituente, capace di immaginare il futuro civile e sociale

del Paese in dialogo tra storia e futuro (Colombo, 2016). Per raccogliere la voce dei ragazzi proponiamo loro di diventare, almeno per il tempo di un laboratorio, Padri e Madri Costituenti del futuro, costruendo laboratori di scrittura degli articoli della Costituzione del 2050 condotti con metodologie attive e processi animativi.

All'inizio la struttura teorica del laboratorio (due incontri di due ore) seguiva questa scaletta contenutistica:

Modulo 1:

- Introduzione al tema del futuro (cosa evoca l'immagine di futuro, a cosa viene associata).
- Introduzione alla Costituzione (cos'è, quali sono le cose essenziali che il gruppo conosce).
- Introduzione alla *futures literacy*.
- Breve incursione nel pensiero sistemico.
- Esplorazione di alcune situazioni che 'anticipano' futuri possibili con video, foto, articoli di giornali (Pozzi, 2019; Dion, 2016).

Modulo 2:

- Esercitazione individuale e poi in sottogruppi: la ruota dei futuri a partire da un tema liberamente pre-scelto dai partecipanti secondo i loro interessi.
- Confronto in plenaria sulle ruote dei futuri elaborate.
- Lavoro individuale e poi in sottogruppi su diritti, doveri, ruoli dei cittadini e dello Stato nei contesti che le ruote di futuro hanno esplorato e descritto.
- Scrittura collettiva di un articolo della Costituzione frutto delle considerazioni elaborate.

Abbiamo iniziato con due laboratori "beta", per testare gli strumenti e il contesto. Ci è stato da subito evidente un problema: per pensare a futuri possibili in modo creativo, non basta pensare. La razionalità del presente è pervasiva, e impronta di sé la capacità di pensare il futuro distanziandosi in modo significativo dall'esperienza. Da questi due primi esperimenti, gestiti in contesti molto diversi tra loro, sono emersi futuri piuttosto polarizzati: da un lato un futuro stanco, iperrealista, in netta continuità col presente "ma con più computer" (questa è l'espressione con cui lo abbiamo descritto), dall'altro un futuro fantascientifico, a base di astronavi per Marte e teletrasporto. Ci è sembrato di cogliere in questi primi tentativi una difficoltà a destrutturare il presente: metaforicamente, il futuro si presentava come una sfera liscia e insaponata, difficile da afferrare e cogliere.

Il primo correttivo introdotto è stata l'introduzione di un modulo 0 di due ore tutto dedicato alla attivazione della sfera creativa e immaginativa, attraverso un gioco. Proponiamo ai ragazzi una affermazione: "Del futuro sappiamo poco, tranne questo: che le uova voleranno e saranno in grado di cadere dal secondo piano di un edificio senza rompersi. E in tutto questo voi c'entrate". Dividiamo il gruppo in piccoli sottogruppi (3/4 persone) e distribuiamo loro alcuni materiali di uso comune: due uova, qualche palloncino, scotch, carta,

cannucce, mollette... qualche materiale in più possono guadagnarlo rispondendo in gruppo a domande sulla Costituzione, anche consultandone una copia che diamo ad ogni gruppo. Una parte importante del modulo è dedicato all'invenzione dei meccanismi per fare volare le uova senza rompersi, e alla sperimentazione dell'efficacia dell'invenzione. La conclusione è un tempo di debriefing che rielabora l'esperienza e mette in gioco le loro idee sul cambiamento e le discontinuità che il futuro porta con sé.

L'esito dell'introduzione del modulo 0 nei gruppi in cui abbiamo lavorato è stato decisamente interessante. Dal punto di vista metodologico, la scelta di dedicare un tempo lungo alla destrutturazione del proprio nell'istituzione (che sia scuola, comunità alloggio, ente di servizio...) pare aver aperto spazi alla creatività e all'apertura verso il nuovo che nei primi laboratori non avevamo rilevato. Dal punto di vista contenutistico, abbiamo rilevato anche in gruppi ben scolarizzati una complessiva scarsissima conoscenza sia del dettato Costituzionale attuale sia del significato più politico della Costituzione. Tra tanti esempi, ne cogliamo due.

È opinione della stragrande maggioranza dei partecipanti che il Presidente della Repubblica sia "eletto dal popolo": al di là dell'errore in sé marchiano, quello che questa misconoscenza veicola è una scarsissima comprensione dei meccanismi e dei significati connessi alla democrazia rappresentativa: un problema tutt'altro che banale.

La Costituzione è considerata da tutti una meta-regola, la regola delle regole, e non, come più propriamente è, la Carta che sancisce il patto tra i cittadini e lo Stato, e quindi il fondamento della cittadinanza.

Non vogliamo qui trarre conseguenze e valutazioni sulla situazione: è decisamente troppo presto da molti punti di vista. Rileviamo comunque una considerazione. Uno dei principali meccanismi che "il gioco delle uova" ha smontato è una lettura lineare tra quello che sappiamo e quello che ci aspettiamo che succeda. In questa scalfittura hanno fatto facilmente breccia le attività ludiche e psicomotorie che abbiamo proposto per esplorare i principi essenziali della sistemica: il tema ha trovato i partecipanti molto attenti e recettivi, e ha consentito l'apertura alla prefigurazione di scenari aperti e complessi. Quando alla fine di un laboratorio con ragazze e ragazzi sedicenni ci siamo trovati a ragionare di "eterogenesi dei fini", ci siamo resi conto che molta strada era stata percorsa sulla via del pensare la complessità. Ovviamente la nostra esperienza non ha alcun valore statistico: non ha la valenza del campione significativo di un atteggiamento medio né ha numeri così importanti da consentire generalizzazioni. Quella che descriviamo è l'acquisizione dei primi 9 gruppi che abbiamo coinvolto e con cui abbiamo lavorato (o stiamo lavorando ora).

Ah... se ve lo state chiedendo, cadendo dal secondo piano le uova (se hanno fatto un gioco sulla Costituzione) non si rompono quasi mai.



#### **Lezione n° 4 – Cambiare è possibile. Più di quanto il senso comune sia portato a credere**

Il progetto *Ri-Costituente* è nato e ha mosso i suoi primi passi quando il Covid 19, la quarantena e il distanziamento sociale erano sconosciuti (anche in Cina). Ma del futuro, lo abbiamo esperito direttamente, sappiamo poco: il Covid è riuscito a spiegarci molto chiaramente che il cambiamento è possibile, anche in modi e maniere radicali, impensabili solo poco tempo prima. È nato così il progetto *Ri-Costituente: la Costituzione del 2050 – Digital Edition*, perché oggi più che mai abbiamo bisogno di allenarci a prefigurare un futuro e di immaginare nuove forme per la convivenza sociale, politica ed economica, e – soprattutto – abbiamo ferocemente bisogno di uno spirito Ri-Costituente: abbiamo bisogno di uno slancio corale, capace di pensare al bene del Paese prima che ai particolarismi, e di pensarci con uno slancio visionario, democratico e coeso.

Abbiamo cambiato – come molti nel mondo – il nostro modo di lavorare. I laboratori Ri-Costituenti oggi sono digitali: mantengono la stessa struttura (uova incluse) ma abbiamo cambiato il modo di condurre il gruppo e gli strumenti di lavoro. Tra le novità che abbiamo scelto di introdurre – per noi (tutti over 40, a volte abbondantemente over) più sfidanti – c'è l'utilizzo del *gaming* come strategia di ingaggio dei partecipanti. Stiamo realizzando con l'Academy di Synesthesia srl un *alternate reality game*, in collaborazione con Fondazione Giannino Bassetti e Fondazione di Comunità di Milano. Si tratta di un gioco in quattro livelli di ambientazione futuribile in cui ai partecipanti sono proposte situazioni in cui devono compiere scelte etiche che generano conseguenze sistemiche nel contesto. Ogni cambio di livello prevede che i partecipanti svolgano delle mission "nel mondo reale": dalle esperienze di attivazione nel terzo settore alla produzione di contenuti originali sui temi dei patti sociali futuri. Un animatore digitale (digitale come animatore, ma decisamente umano) accompagnerà e animerà la community dei giocatori. Il gioco può essere giocato individualmente o in gruppo, e può costituire un ottimo supporto per attività di gruppo anche in presenza offrendo un'esperienza simulata su cui riflettere insieme. Il gioco sarà reso pubblico e potrà essere scaricato anche dal sito del progetto ([www.ri-costituente.it](http://www.ri-costituente.it)).

È cambiata, va detto, anche la domanda. Oggi le scuole si stanno dimostrando molto interessate e disponibili ad accogliere il progetto, come opportunità per rendere la DAD una esperienza di maggior significato per gli studenti e le studentesse. Una analoga apertura si sta manifestando anche in gruppi non scolastici, consapevoli come siamo ormai tutti che la transizione di molte esperienze in digitale rappresenta un cambiamento che – almeno per alcuni tratti – è irreversibile e consente opportunità nuove.

È cambiato anche il Festival. Il primo avrebbe dovuto tenersi a Cartosio nel giugno 2020 e per ovvie ragioni in quell'occasione si è tenuto solo un webinar

(ancorché piuttosto partecipato). Nel frattempo abbiamo iniziato a lavorare con una associazione di giovani: si chiama Mondo Internazionale ed è composta da 150 ragazzi e ragazze di tutta Italia che collaborano digitalmente tra loro e con gruppi di coetanei in tre nazioni africane accompagnandoli in progetti di empowerment. Con loro abbiamo scelto di salvaguardare il diritto alle relazioni anche in presenza (di questo parla uno dei primi articoli che abbiamo raccolto, e che trovate in fondo a questo contributo) e abbiamo realizzato nel settembre 2020 *La democrazia parla giovane*: una giornata di incontro tra giovani di diverse regioni italiane che si sono confrontati con coetanei testimonial che, con la loro attivazione, hanno cambiato la comunità in cui vivono: da qui nei workshop pomeridiani sono nate indicazioni per il futuro che i giovani hanno proposto e discusso con il pubblico del Festival. È stato grazie a Mondo Internazionale che abbiamo scelto di far convivere relazioni in presenza e digitali, ed è stato del tutto inedito per noi seguire gruppi di lavoro con partecipanti seduti in cerchio sulle sedie che discutevano con ragazzi e ragazze collegate in piattaforma da regioni remote d'Italia e a volte del mondo.

### **Lezione n° 5: il futuro (che ci piace) è collaborativo. E intergenerazionale.**

*Ri-Costituente: la Costituzione del 2050* ha dunque attraversato il 2020 ed è entrato nel 2021 forse meno muscolare e possente di come lo avevamo immaginato, ma sicuramente più ramificato. Il Festival è diventato una festa mobile e modulare: ha un momento clou (che nel 2021 si è tenuto il 25 settembre a Morbegno), ma altri soggetti si sono proposti per tenere Feste Ri-Costituenti, più piccole ma ugualmente orientate a dare la parola ai giovani sul futuro. I laboratori e il videogame sono stati richiesti da gruppi che attraversano l'Italia da Catania a Sondrio, da Rovigo a Cuneo. La cabina di regia del progetto si è integrata stabilmente con otto associazioni nazionali di giovani.

Il progetto, insomma, ha cambiato pelle, o forse ha trovato la sua pelle più vera attraversando una crisi importante e globale. Nato da due cooperative sociali che volevano prendere sul serio la voce dei giovani, è diventato un progetto intergenerazionale di collaborazione tra persone ed enti di età e storia molto diverse, ma con lo sguardo puntato sul futuro del Paese. Uno sguardo politico che nasce pensando al domani che vorremmo per cambiare il modo in cui oggi pensiamo e viviamo. Perché – come Terracini insegna – certe volte, per capire il presente, bisogna immaginare il futuro.



**Bibliografia**

- Carlo Borzaga, *Seminario “Il welfare che verrà”*, Consorzio Gino Mattarelli, Bari – 19-20 ottobre 2005.
- Fondazione Pietro Nenni, *Il dibattito all'assemblea costituente sui rapporti etico-sociali*, Gangemi, Roma, 1998.
- Gherardo Colombo, *Sulle regole*, Feltrinelli, Milano, 2016.
- Cyril Dion, *Domani. Un nuovo mondo in cammino*, Lindau, Torino, 2016.
- Roberto Poli, *Lavorare con il futuro. Idee e strumenti per governare l'incertezza*, Egea, Milano, 2019.
- Cristina Pozzi, *Benvenuti nel 2050. Cambiamenti, criticità e curiosità*, Egea, Milano, 2019.
- Felice Scalvini, *Costruire il futuro del Terzo settore ai tempi del Covid-19*, «Impresa sociale», n°1/2020.

Presentiamo di seguito alcuni articoli raccolti dal progetto *Ri-Costituente: la Costituzione del 2050*. Per leggere gli altri articoli, vedere i video inviati dai giovani partecipanti, rimanere aggiornati sul progetto, collaborare con un laboratorio o una festa, contattarci e (a breve) scaricare il gioco, seguitemi sul sito [www.ri-costituente.it](http://www.ri-costituente.it) o sulla pagina facebook *Ri-Costituente: la Costituzione del 2050*. Lo staff del progetto è composto da Francesca Paini, Paolo Stocchi e Matteo Miglio: tutto quello che l'articolo racconta è frutto del lavoro condiviso.

## **RELAZIONI DIGITALI** (Istituto don Bosco – Borgomanero)

Ogni cittadino ha il diritto fondamentale di mantenere costanti relazioni non digitali vive e attive. Allo stesso tempo ogni cittadino ha diritto ad accedere ad una piattaforma digitale che permetta e favorisca la comunicazione all'interno della rete sociale di contatti da lui stesso gestita.

La comunicazione deve essere libera: ogni persona ha il diritto di sostenere la propria opinione in rete, senza offendere o denigrare chi ha pensieri o idee differenti, nel rispetto dell'altro e della verità.

Ogni individuo, senza alcuna distinzione, ha diritto ad essere tutelato dai rischi legati al cyberbullismo, al rispetto della privacy, alla gestione trasparente di ogni tipologia di dati e a richiedere provvedimenti contro coloro che hanno comportamenti inadeguati.



## **ENERGIA, CITTADINANZA E SOSTENIBILITA'** (Liceo Carcano- Como)

Tutti i cittadini hanno il diritto a un'energia stabile, economicamente e territorialmente accessibile, per garantire uno stile di vita dignitoso e adatto all'individuo.

Ogni cittadino ha il dovere di concorrere secondo le proprie possibilità alla produzione di fonti energetiche differenziate e innovative; a ridurre il consumo di energia anche sostenendo processi di riuso e riciclo.

Spetta ad ogni cittadino il diritto di ricevere sostegni economici dallo Stato al fine di garantirsi risorse energetiche sufficienti all'accesso ai servizi essenziali

La Repubblica si impegna a sostenere comportamenti sostenibili attraverso campagne di sensibilizzazione alla riduzione dei consumi energetici, educando i cittadini a scelte più consapevoli e introducendo nei programmi scolastici una specifica materia.

Lo Stato assicura l'accesso trasparente ai dati energetici e al loro impatto su ambiente, salute ed economia, al fine di consentire ai cittadini decisioni consapevoli e informate.

La Repubblica si impegna a sviluppare un approccio strategico all'energia, in un'ottica di interesse pubblico.

Lo Stato ha il dovere di garantire investimenti economici per la ricerca di tecnologie orientate all'eco-sostenibilità, al fine di assicurare una vita sana alle generazioni future.



## **IL GIOCO E LO SPORT**

### **(Comunità alloggio per minori Annunciata Miani – Como)**

Ognuno ha il diritto di giocare in giochi fisici e digitali, sia in presenza che in rete.  
 Il gioco deve servire al divertimento e a conoscere nuove persone e deve avvenire nel rispetto dei tutti i giocatori. Il gioco è un diritto a tutte le età. I genitori hanno il diritto di giocare coi propri figli.  
 Il diritto al gioco nelle forme indicate in precedenza deve essere garantito anche a chi ha difficoltà economiche, motorie o altre difficoltà.

Tutti hanno il diritto di giocare in modo responsabile mantenendo i propri doveri.  
 Fare sport è un modo per giocare migliorandosi fisicamente, mentalmente, nei propri interessi, nelle relazioni e nel modo di gestire i conflitti.  
 Ognuno ha il diritto di scegliere con chi giocare e fare sport. È un dovere di ciascuno fare in modo che, chi vuole giocare e fare sport, possa accedere ai giochi fisici e on line, senza barriere e pregiudizi.

Il gioco on line deve essere consentito anche con persone che non si conoscono e abitanti in tutto il mondo senza esclusioni, garantendo sia la piena sicurezza del giocatore che quella dei suoi dispositivi.  
 La Repubblica deve garantire che ci siano spazi di gioco in tutte le sue forme, all'aria aperta e al chiuso, gratuiti e aperti a tutti, dove le persone si possano incontrare per giocare e fare sport insieme.  
 Deve essere garantita a tutti la possibilità di partecipare agli sport anche come spettatori, e almeno una modalità di fruizione deve essere gratuita.



## **DIRITTI E DOVERI DEI GIOVANI**

### **(Classe prima ristorazione Enaip Melzo)**

Lo Stato tutela e garantisce diritti e doveri specifici per i cittadini di età compresa tra i 14 e i 22 anni; tale categoria è definita "giovani".

I giovani hanno diritto a maggiori libertà, per poter partecipare alle decisioni su temi fondamentali per la società. A tal fine, lo Stato garantisce piena libertà di parola e tutela il diritto a essere ascoltati da parte dei decisori politici.  
 Inoltre, è garantito il diritto di voto a partire dai 16 anni. A tal fine, i giovani hanno il dovere di informarsi e aggiornarsi in merito alle tematiche di maggiore rilevanza sociale e politica.  
 È dovere dei giovani assumere maggiori responsabilità nei confronti dei beni pubblici e degli altri cittadini, anche prestando maggiore attenzione ai comportamenti sia fisici che verbali.

I giovani hanno diritto di partecipare a diverse esperienze in ambito lavorativo.  
 Lo Stato facilita l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e favorisce l'accesso alla casa. Inoltre, promuove la connessione scuola-lavoro, tramite esperienze di tirocinio anche in altre realtà territoriali e all'estero.

I giovani hanno diritto a vivere in un Paese più pulito e più curato. Lo Stato promuove azioni di tutela e preservazione della fauna e della flora, riconoscendone il valore educativo fondamentale per la crescita dei giovani.  
 Tutti i cittadini, in particolare i giovani, hanno il dovere di prendersi cura della natura e dell'ambiente e di farsi promotori di movimenti in difesa degli stessi.

